Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
3233
MILANO

AL FAUSTO ARRIVO

DI

FERDINANDO PRIMO

Imperatore e Re

VENEZIA

NEL GRAN TEATRO DELLA FENICE

PLAUDIVA

CON QUESTA LIRICA AZIONE

DI

GIOVANNI PERUZZINI

DA

GIO. BATTISTA FERRARI

DI MUSICALI NOTE

VESTITA

AZIONE LIRICA

INTERLOCUTORI

GIOVE.

ADRIA.

GENIO DELLA GIUSTIZIA.

GENIO DELLA PACE.

GENIO DELLE ARTI.

Cori

GENJ, PESCATORI

Comparse

GENJ, PESCATORI, NEREIDI, TRITONI ED ALTRE DEITA' MARINE.

SCENA PRIMA

Parte dell'Olimpo abitata dai Genj.

Il piano della Scena figura il dorso d' una nuvola a cui sovrastano altre nubi più leggiere e risplendenti che servono di trono a GIOVE.

CORO DI GENJ, GIOVE, GENIO *della* PACE, GENIO *delle* ARTI, GENIO *della* GIUSTIZIA.

CORO DI GENJ

Le nostre grazie accogliere
Degna, pietoso Iddio,
Pago con quel dell'Adria
Festi il comun desio:
Fin dal suo primo nascere
L' Adria fu a noi diletta,
Il gaudio che l' aspetta
Noi pur sentiamo in cor.
Se, qual d' incensi effluvio,
Più grata un' armonia
Su l' ali de' suoi zeffiri
Il nuovo dì t' invia,
Pensa ch' ell' è dell'Adria
La tenera favella,

Che ti dà laude in quella
Per tanto tuo favor.

GIOVE

Sì; nel suo seno accolga
L' adorato MONARCA, Adria giuliva.
Un prego che sì fervido saliva
Esaudir non dovea? — Quanti di voi
Vegliano assidui di quel Giusto ai giorni,
Siano del nuovo Sol co' rai primieri
Di tal fausta novella a Lei forieri.

GENIO DELLA PACE

Io che l' amor più dolce
Son di quell' alma, e il più caldo sospiro,
Io primo, o Nume, a tanto onor aspiro.
In fra il turbo che fremeva
Sull' april degli anni Sui,
Di speranza Lo pasceva
Sorridendo accanto a Lui:
Come madre il proprio figlio,
Lo sovvenni di consiglio,
La mia man guidollo al trono,
La mia man Lo coronò.

GENIO DELLE ARTI

Io, togliendomi dal Padre,
Che correva nel periglio,
Con immagini leggiadre
Sulle traccie già del Figlio.
L' allegrava la mia face

Fra gli amplessi della Pace,
Il sentier Gli aperse al trono,
Di splendor Lo circondò.

GENIO DELLA GIUSTIZIA

Nel dì estremo, a sè d' accanto
Mi chiamava il Padre pio:
Io ti lascio, disse, in pianto,
Ma t' affido il Figlio mio.
Tosto al fianco io Gli posai,
Come il Padre allor L' amai,
Finch' Ei viva, sul Suo trono
Sempre appresso Gli sarò.

CORO

A noi pur, noi pure al fianco
Stemmo, o Giove, a Lui talvolta.
Ti preghiamo, a noi pur anco
Questa gioja non sia tolta.
Gli farem, siccome a Nume,
Noi sgabello delle piume,
L' addurremo insino al trono
Che fra l' onde a Lui s' alzò.

GIOVE

Ite pur tutti: al crine
Componetegli il serto,
Chè non potrebbe a Lui l'Olimpo intero
Omaggio tributar maggior del merto.

(Si chiudono le nuvole e Giove sparisce.)

A 3.

D' Adria adunque alla bella laguna
Moviam tosto le rapide penne,
E l' annunzio di tanta fortuna
Le assicuri una gioja perenne.
Il contento che splendere in viso
Alla Donna Regal si vedrà,
D' ogni gaudio che dona l' Eliso
Più soave per noi tornerà.

CORO

D'Adria dunque alla bella laguna
Voi movete le rapide penne,
E l' annunzio di tanta fortuna
Le assicuri una gioja perenne.
Seminate quell' onde d' un nembo
Di ghirlande di rose e d' allor,
A depor Lo verremo nel grembo
In fra gl' inni di laude e d' amor.

SCENA II.

Isola ridente sul mare.

Il lido è ingombro di barche peschereccie: nel fondo veduta Panoramica di Venezia. Durante la maggior parte del ritornello, i pescatori saranno intenti chi a raccorre, chi a gettare le reti, e sul finir del medesimo, sopraggiunti altri pescatori, s' uniranno ad essi cantando il seguente

CORO

I. Pescator le reti affonda,
II. Getta l' amo .... non posar.
I. Guizza il pesce a fior dell' onda,
E si torna ad attuffar.
II. Ti fia dolce, o pescator,
Dopo il lungo affaticar.
All' amplesso dell' amor
Con la preda ritornar.
I. La fortuna è a te seconda,
Ti comincia a consolar.
II. Pescator, le reti affonda,
Getta l' amo .... non posar.

TUTTI

Nella calma dell' alba primiera,
Ne' tranquilli silenzj di sera,
No, natura sorriso più vago
Di sì bella laguna non ha.

Lieto lui che il vagir della cuna
Fidò all' aure di questa laguna!
A lui porge la terra un' imago
Dell' incanto che il Ciel gli darà.

(S' avanza L'Adria con seguito di Genj, ed i pescatori montano sul lido, e rispettosi la circondano.)

SCENA III

ADRIA e DETTI

ADRIA.

Miei figli, è ver: quanto la man del Nume
Sparse di vago in cento lidi e cento
Raccolse amico fra la mia laguna.
Più dolce sospirar qui sembra il vento,
E la face del Sol splender più pura
Par su questo giardin della natura.
Lodate il Nume. — Ma il suo don confine
Forse non ha: fra poco
Voi più felici ancor, essa più bella,
Spero, dell' Istro renderà la Stella.
Più volte al Cielo, fervida
S' alzò la mia preghiera,
Ed un ignoto palpito
In cor mi disse: Spera:
O figli, o voi cui l' anima
Arde un egual desìo,

Ora la prece al Dio
Ridite insiem con me.

(Tutti s' inginocchiano ed innalzano la seguente)

PREGHIERA

Là, sino al ciel più limpido
Che ti compone il trono,
Possa gradito ascendere
Del nostro prego il suono;
Lieta tu festi ognor
L' Adria del tuo favor.
Se alla pupilla languida
Degli uomini t' asconde
Il lume troppo vivido
Che il volto tuo diffonde,
Donale nel suo Re
L' immagine di te.

(Un improvviso splendore rischiara l' orizzonte.)

CORO

Qual di nube sulla sera
Si diffonde uno splendor.

ADRIA

Giove accolse la preghiera...
Alla gioja aprite il cor.
Da quel giorno che fuggenti
Fra quest' onde asil vi diede,
Prediletti dalle genti
Il suo sguardo in voi posò.

Tutti a lui giuraste fede,
Ei difesa a voi giurò.
Nel furor della procella,
Tra i perigli della guerra,
Fu lo scudo, fu la stella
Che salvezza v' apportò.
Ogni lido della terra
Di voi soli risuonò.

CORO

Ah! la pagina più bella
Che riserba a noi la Storia,
Madre amata, sarà quella
Che tal giorno ridirà,
Caro più d' ogn' altra gloria
Questo giorno a noi sarà.

SCENA IV.

GENIO *della* PACE, GENIO *delle* ARTI, GENIO *della* GIUSTIZIA, *e* DETTI

I TRE GENJ

Adria, esulta: la tua brama
Paga Giove or or farà:
Per la bocca di chi t' ama
Ei palese a te lo fa.
Fra poco in te risplendere
L' amico Astro vedrai,
Che, lunge ancor, allegrati,

Ti nutre de' suoi rai.
Indossa pur giuliva
La spoglia più festiva,
Teco il gioir dividano
I figli del tuo mar.

ADRIA

Figli, di laude un cantico
Grati volgete al Dio,
Onda, tu pur esaltalo
Nel lene mormorio,
Aura, su le tue piume
Solleva un inno al Nume,
De' fiori tuoi l' effluvio,
Suolo, non gli negar.

CORO

Or chi del cor il giubilo
Chi esprimere può mai?
Tu sola, o Madre tenera,
Che lo dividi, il sai.
Non surse mai finora
Più fortunata aurora,
Trascorreranno i secoli,
Nè la vedran tornar.

ADRIA *(quasi rapita in soave visione.)*

A me del futuro già squarciasi il velo,
La terra s' infiora, sorridemi il cielo!
Risorgon più belle le mura cadenti, *

* Il Palazzo Foscari da ristaurarsi ad uso di Museo Nazionale Veneto.

E` doma la furia dell' onde dei venti, *
A render comuni dovizie desio **
Congiunta vegg' io --- l' Insubria col mar.

GENIO DELL' ARTI

Verrò per Suo cenno, più vaghi di pria,
A spanderti i fiori lunghesso ogni via:
Destar se sopita, brillar più vivace
Farò ne' tuoi figli del genio la face,
Gridar dalle genti t' udrai con orgoglio
Che l' Arte al suo soglio --- prescelse il tuo mar.

GENIO DELLA PACE

Nè più d' un istante pur io t' abbandono,
Amica, o Vinegia, da lungo ti sono;
Io voglio a' tuoi figli sull' ilare aspetto
Dipinger la gioja che chiudono in petto:
I passi dovunque rivolge il tuo Nume
Anch' io per costume --- mi godo recar.

GENIO DELLA GIUSTIZIA

Per farti il contento più vivo più santo
Io pure, o Vinegia, starotti d' accanto.
Se in grembo ti sorge degenere un figlio,
Strappartelo ardita sarà mio consiglio;
Non vo' che il sereno del puro tuo cielo
Un invido velo — mai possa turbar.

(*) La diga da costruirsi a render più sicura l' entrata dei legni nel porto di Malamocco.

(**) La strada di ferro che congiungerà Venezia a Milano.

CORO

(Sui rapidi vanni dell'Aquila vola,
E l'Adria che T' ama d' un raggio consola:
In lei di tant' anni fa paga la brama,
Deh vola nel seno dell'Adria che t' ama:
Per Te quest' aurora le sorse più lieta,
E l' onda più cheta — s' increspa del mar).

(Si solleva dal mare una soave armonia. L' orizzonte risplende d' una luce più viva. S' innalzano dall' onde Nereidi, Tritoni ed altre Deità marine, che intrecciano lieta danza, durante la quale, i Genj che guidano il sospirato Monarca, cantano il seguente

CORO

Col sorriso dell' amore,
Fra quest' acque, posa, o Re,
Fra quest' acque non v' è core,
Che non palpiti per Te.

(Spuntano i primi raggi del sole.)

CORO DI PESCATORI

Veh! dal molle sen dell'onde
Un concento si diffonde ....

ADRIA

Spunta il Sole! .... ma quel lume
No, splendor del Sol non è.

(Il sole si mostra intero sull' orizzonte. Nel suo disco sta scritto il nome di Ferdinando.)

I 3 GENJ

E' il fulgor che vien dal Nume ....

ADRIA, CORO DI PESCATORI *con entusiasmo.*

FERDINANDO! ... IL NOSTRO RE.

Stampato in occasione

CHE

S. M. I. FERDINANDO PRIMO

visitò lo Stabilimento del Tipografo

GIUSEPPE ANTONELLI